

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

In questo nuovo anno liturgico, invoco su tutti voi il dono del discernimento e della sapienza, che nasce dalla riflessione sulla Parola di Dio. Pace e bene (Don Salvatore Di Mauro OFS)

XVII domenica del tempo ordinario/C 25 luglio 2010

dal Vangelo secondo Luca (Lc 11, 1-13)

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: “Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione”». Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”; e se quello dall'interno gli risponde: “Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, vi dico che, anche se non si alzerà a darveli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a darvene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

“Padre nostro, che sei nei cieli. . .”

Tutte le preghiere di Gesù, nei Vangeli, iniziano con invocazioni simile a questa. La novità che Gesù, ha apportato alla Rivelazione è, infatti, che Dio è padre: un papà amorevole, anzi, l'essenza stessa dell'essere papà e mamma. Gesù, non ha cambiato l'immagine del Dio onnipotente dell'AT, con l'immagine di un Dio tenerone e bonaccione. Egli al Dio onnipotente ha aggiunto il Dio che è soprattutto un Padre, anzi, il Padre per eccellenza. Il genitore forte e severo, ma anche, amorevole più che umano. “Che sei nei Cieli”: indica la trascendenza di Dio.

“Sia santificato il tuo nome”

La richiesta che sia santificato il nome di Dio, non vuol dire che manca qualcosa alla santità divina e con la nostra preghiera, possiamo colmare questo vuoto. Il significato è questo: “Padre, sia glorificata e benedetta la tua persona, attraverso la nostra vita santa”. L'opposto di questa preghiera è la bestemmia, con la quale il nome di Dio, anziché, benedetto è maledetto e quindi, è profanata la sacralità della persona divina.

“Venga il tuo Regno”

Cosa chiediamo con questa invocazione? Che il messaggio evangelico giunga a tutti gli uomini e a tutto l'uomo. Il Regno è la dimensione divina, senza alcuna presenza di anti-Cristo, quindi, con questa invocazione chiediamo che il peccato e il male non regni più, neanche minimamente, nella nostra persona. Inoltre, preghiamo anche per le vocazioni alla vita sacerdotale e religiosa: il Regno è annunciato, soprattutto, da chi consacra la sua vita alla missione di Cristo Gesù.

“Sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra”

“Come in Cielo”, cioè, nella dimensione divina, nella Gerusalemme Celeste. Ma questa preghiera, potrebbe essere anche recitata così: “Sia fatta la tua volontà, come in Cristo così in noi”. Sì, perché queste sono state le parole di Gesù nell'Orto degli ulivi: “Padre si faccia, in me, la tua volontà”, infatti, la volontà della SS.Trinità, si è realizzata pienamente nel Gesù storico, cioè, nel Gesù uomo. Ma

qual è la volontà di Dio che deve realizzarsi? È proclamata nel NT: la volontà di Dio è che tutti gli uomini si salvino. Inoltre, con queste parole, noi chiediamo a Dio, che il suo progetto d'amore si compia in tutto il Creato e in ogni singola persona.

"dacci oggi il nostro pane quotidiano"

Con il termine pane, noi chiediamo tutto ciò che occorre alla nostra vita, ad esempio, con queste parole, il disoccupato chiede il lavoro; un ammalato chiede la guarigione, perché, la malattia gli impedisce di guadagnarsi da vivere; ecc. Perché il termine "pane" non deve essere letto nel suo solo significato letterale? Perché per l'uomo della Bibbia, cioè, per i contemporanei di Gesù, la "persona umana" era un tutt'uno di anima e corpo, il dualismo era inaccettabile. Per vivere bene, secondo la volontà divina, un uomo doveva avere tutto il giusto necessario. Quando Gesù dice: *"Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio"*, egli non esclude il "pane" (tutto ciò che serve per soddisfare i bisogni primari ed essenziali) pur dando la precedenza al cibo spirituale. Questa invocazione è anche una preghiera, affinché, gli uomini siano generosi. Si dice, infatti, "dacci" e non "dammi", a dire, Padre aiutaci a condividere il nostro "Pane" con le altre tue creature.

"E rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori"

Questa è l'unica domanda, in cui non chiediamo, ma promettiamo. Queste parole non vanno recitate con leggerezza. Se si recita questa preghiera con l'odio nel cuore verso qualsivoglia persona, essa si trasforma in nostra condanna; sarebbe, infatti, come dire: *"non perdonarmi i peccati, perché, io non li perdono agli altri"*.

"E non ci indurre in tentazione"

Ci dice S. Giacomo che Dio non tenta nessuno al male (Gc 1,13) e Gesù rivolgendosi agli apostoli, dice: *"Pregate per non cadere in tentazione"* non dice: *"Pregate perché il Padre non vi induca in tentazione"*. La traduzione esatta di queste parole di Gesù, dovrebbe essere: *"Padre non permettere che siamo indotti in tentazione"* (da chi? Ma da Lucifero! È ovvio). Gesù ha insegnato questa preghiera in aramaico e in questa lingua antica, non vi sono termini diversi per argomentare sul "volere" una cosa e "permettere" una cosa. Dio ha permesso che Satana avesse un certa libertà (la tentazione) fino alla Parusia, affinché, il nostro camminare verso Dio, fosse provato *"come con il fuoco"*.

"Ma liberaci dal male"

Questa è una preghiera di esorcismo che Gesù stesso ci ha insegnato e che tutti possono recitare. Però non tutti sanno il doppio significato di questa invocazione: 1) il male che possiamo ricevere da Satana e dagli altri; 2) il male che noi possiamo fare agli altri. Di solito, quando preghiamo, noi intendiamo solo la liberazione dal male contro di noi. Il più pericoloso è invece il male che noi possiamo fare agli altri, perché, è questo male che ci può far perdere la Salvezza Eterna. Quindi, quando recitiamo il "Padre Nostro" stiamo attenti a pensare col cuore: *"Ma liberami dalla possibilità di fare il male al mio prossimo"*.

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹Per maggiori approfondimenti: Raniero Cantalamessa; Passa Gesù di Nazaret; Piemme/Religione; Casale Monferrato 2000